

intanto il Re Cattolico con varj convogli per mare spedì ad esso Napoli alcune migliaia delle sue truppe, le quali ebbero sempre la fortuna di non essere vedute da gl'Inglefi, nè d'incontrarsi nelle lor Navi, le quali pure padroneggiavano per tutto il Mare Ligustico e Toscano.

FISSATA dunque la spedizione Aufriaco-Sarda contro la Provenza, per cui tanto all'Imperadrice, che al Re di Sardegna uno straordinario aiuto di costa in moneta fu somministrato dall'Inghilterra, esso Re Sardo per disporla ed animarla come Generalissimo passò a Nizza già abbandonata da i Franzesi. Quivi ricevette egli l'avviso, che s'era renduto alle sue armi Montalbano, e che poco appresso, cioè nel dì quattro di Novembre, avea fatto altrettanto il Castello di Villafranca. Giunse anche da lì a poche settimane la lieta nuova, che la Cittadella di Tortona era tornata in suo dominio nel dì venticinque del Mese suddetto, con aver quella guernigione Spagnuola ottenuta ogni onorevol capitolazione; giacchè anche esso Re in tutta questa guerra ogni maggior convenienza e rispetto osservò sempre verso la Corona di Spagna. Intanto sì dalla parte di Genova, che di Lombardia andavano sfilando le soldatesche destinate per l'invazione della Provenza, facendosi la massa della gente a Nizza. Scelto per Comandante di quell'Armata il Generale *Conte di Broun*, questi verso la metà di Novembre giunse per mare a quella Città, e cominciò a prendere le misure, per effettuare il meditato disegno. Giacchè si calcolava di non trovare nè viveri nè foraggi in Provenza, l'Ammiraglio Inglese *Medier*, chiamato a consiglio, assunse il carico di condurre da i Magazzini di Genova e della Sardegna il bisognevole, siccome ancora le artiglierie, attrecci, e munizioni da guerra. Sopraggiunse in questi tempi gagliarda febbre al Re di Sardegna, che grande apprensione ed affanno cagionò in quell'Armata, ma più in cuore de i Sudditi suoi, i quali perciò con pubbliche preghiere implorarono da Dio la conservazione di una vita sì cara. Dichiarossi poi nel dì 25. di Novembre il vaiuolo, e questo di qualità non maligna, talchè passato il convenevol tempo richiesto da sì fatta malattia, cessò ogni pericolo e timore. A cagione nondimeno della convalescenza fu conchiuso, ch'esso Re passerebbe il verno in quella Città. Finalmente sul fine di Novembre si trovò raunato l'esercito destinato a i danni della Provenza, che si fece ascendere a trentacinque mila combattenti tra fanti e cavalli, cioè due terzi d'Aufriaci, e l'altro di Piemontesi comandati dal Tenente Generale *Marchese di Balbiano*; e però s'impresè il passaggio del Fiume Varo.